



AMICI DELLA TERRA ITALIA – FRIENDS OF THE EARTH ITALY

[www.amicidellaterra.it](http://www.amicidellaterra.it)



Terza conferenza nazionale  
sull'efficienza energetica

Roma, 30 novembre - 1 dicembre 2011  
Centro congressi Palazzo Rospigliosi  
Via XXIV Maggio 43.

# SFRUTTARE LA MINIERA DEL **calore**

TECNOLOGIE, ATTUAZIONE DELLE LEGGI VIGENTI, NUOVE OPPORTUNITÀ STRATEGICHE

[www.amicidellaterra.it](http://www.amicidellaterra.it)

## ***SINTESI DEGLI INTERVENTI***

**1 DICEMBRE 2011**

**(Terza e quarta sessione)**

**CON IL PATROCINIO DI**



**Sintesi degli interventi del 1° dicembre 2011  
(Terza e quarta sessione)**

**INDICE**

<b>Dario Di Santo, FIRE</b>	3
<b>Sergio D'Alessandris, Assolterm</b>	4
<b>FAUSTO Ferraresi, AIRU</b>	5
<b>Bruno Bellò, Co.Aer</b>	6
<b>Alessandro Fontana, Italcogen</b>	7
<b>Vincenzo Albonico, AGESI</b>	7
<b>Gianluca Littarru, Confindustria ANIE</b>	8
<b>Massimo Medugno, ASSOCARTA</b>	9
<b>Nicola Masi, Ministero Sviluppo Economico</b>	9
<b>Marcella Pavan, Autorità per l'energia elettrica e il gas</b>	10
<b>Rino Romani, ENEA – UTEE</b>	11
<b>Giovanni Milani, ENIPOWER</b>	11
<b>Raffaella Di Sipio, E.ON ITALIA</b>	12
<b>Simone Mori, ENEL S.P.A</b>	13
<b>Marco Baresi, TURBODEN</b>	14
<b>Ester Benigni, A2A TRADING</b>	14
<b>Carlo Manna, ENEA</b>	15

## **Terza sessione - I decreti attesi da tempo: diamo attuazione alla legislazione vigente**

### **Relazione introduttiva**

#### **Sintesi dell'intervento di DARIO DI SANTO**

DIRETTORE FIRE

L'efficienza energetica è considerata la migliore soluzione per rispondere ai cambiamenti climatici, ridurre la dipendenza energetica dall'estero, aumentare la competitività delle imprese, contenere il problema della fuel poverty e conseguire gli obiettivi del Pacchetto clima energia dell'Unione Europea. La ragione principale è il rapporto costi benefici, decisamente più favorevole delle fonti rinnovabili elettriche e della carbon sequestration. Per l'Italia il beneficio aumenta, considerando la nota carenza di risorse primarie – che ha portato la dipendenza dall'estero al 90% circa – e la presenza di un'importante industria attiva nella produzione di tecnologie per l'efficientamento energetico. Quest'ultima potrebbe trarre un doppio vantaggio da uno sviluppo accelerato del mercato italiano, potendo unire al fatturato nazionale le opportunità legate alle prospettive di crescita a livello mondiale.

Le ragioni per promuovere l'efficienza energetica vanno oltre gli obblighi comunitari, considerato che:

- il prezzo dell'energia aumenterà nel tempo, aspetto su cui concordano quasi tutti gli analisti, pertanto conviene efficientare edifici e impianti prima possibile, per potersi trovare in una posizione più competitiva quando ciò accadrà (imprese) o più lontani da condizioni di fuel poverty (cittadini);
- la presenza di imprese italiane nel settore dell'efficientamento energetico è forte e dunque la promozione delle relative tecnologie ha ricadute importanti sul comparto industriale sia a livello nazionale, sia a livello internazionale;
- gli obblighi sono un compromesso seguito a una lunga concertazione; superarli significa migliorare l'ambiente, garantire una maggiore sicurezza a livello di approvvigionamenti e aiutare il Paese a sviluppare competenze su un settore cruciale a livello mondiale.

La complessità che caratterizza l'efficienza energetica rispetto, ad esempio, alle fonti rinnovabili, ha però fatto sì che essa sia finora rimasta in secondo piano rispetto alle altre opzioni mirate allo sviluppo sostenibile, invece di rappresentare il centro dell'azione. Tale complessità comporta infatti una maggiore difficoltà di comprensione delle opportunità per i decisori (che raramente sono tecnici), la necessità di avere operatori, installatori e venditori qualificati, e sistemi di misura dei risparmi non sempre immediati. La conseguenza è che incentivare e finanziare le soluzioni per l'efficienza è meno semplice, sebbene gli indicatori economici siano favorevoli. L'enorme frammentazione delle soluzioni, inoltre, se da un lato offre spazi di intervento per le PMI, risultando dunque adatta al sistema produttivo nazionale, dall'altro non ha portato alla costituzione di una lobby forte di riferimento, con il risultato che a livello legislativo viene data sempre priorità ad altri temi (rinnovabili, nucleare, smart grids, etc.).

Per questo a livello europeo l'Energy efficiency plan 2011 ha evidenziato la necessità di uno sforzo regolatorio dei Paesi membri decisamente superiore all'attuale, per raggiungere gli obiettivi al 2020 anzitutto, e per farlo a costi accettabili. E su questa base la Commissione europea ha messo in campo una proposta di direttiva per l'efficienza e ha orientato su questo tema una parte importante dei propri sforzi in tema energia.

Ciò premesso, in Italia esistono le condizioni per conseguire degli ottimi risultati, ma occorre superare delle barriere importanti, che la FIRE ha analizzato in uno studio svolto su incarico ENEL nel 2011. L'aumento di sensibilità ai consumi energetici aziendali da parte dei decisori pubblici e privati riscontrato negli ultimi tre anni, unito alla disponibilità di numerose soluzioni sul mercato e alla capacità dello stesso di crescere in fretta, date le giuste condizioni al contorno, è un buon punto di partenza, cui dovrebbero seguire le seguenti azioni:

- occorre lavorare molto sul tema della comunicazione, informazione e formazione, su cui si incentrano buona parte dei problemi;
- le proposte di modifica delle regole devono portare le aziende e i cittadini a fare valutazioni economiche sulla vita utile quando considerano un qualunque intervento, e non basare le proprie decisioni sul prezzo di acquisto;
- gli incentivi saranno fondamentali nel breve periodo, per cui è opportuno che la revisione prevista nel corso del 2011 assicuri facilità di accesso, semplicità e un premio sufficiente a smuovere le decisioni di operatori e mercato;
- le ESCo sono un'arma importante, ma le aziende devono crescere in termini di capacità operativa, capitali e soluzioni proposte;
- gli energy manager devono trovare un riconoscimento del proprio ruolo, in particolare attraverso la diffusione di sistemi di gestione dell'energia ISO 50001 presso gli utenti di media e grande dimensione;
- occorre promuovere la realizzazione di diagnosi energetiche presso i singoli utenti e di azioni di monitoraggio a livello regionale e nazionale, al fine di poter contare su basi dati solide e capaci di guidare le scelte dei policy maker verso il successo;
- è necessario sviluppare una cultura legislativa all'altezza delle sfide che la congiuntura richiede, basata su strategie e scelte di medio e lungo periodo e non più su una successione ingestibile e fallimentare di articoli e commi posti in provvedimenti fra loro sconnessi.

## Interventi

### **Sintesi dell'intervento di SERGIO D'ALESSANDRIS**

PRESIDENTE **ASSOLTERM**

Grazie allo studio di mercato che Assolterm, in collaborazione con Assotermica, ha avviato nel gennaio del 2010 con la consulenza di Price Waterhouse Coopers, è stato possibile operare una correzione sui dati precedentemente stimati e si è potuto rilevare che il mercato annuale ha raggiunto, nel 2008, 500.000 metri quadrati, pari a 350 MWth. Il 2009 ha visto una lieve flessione, dovuta alla forte crisi economica in atto in tutta Europa, quasi del tutto recuperata nel 2010 (v. Grafico 1). Stiamo parlando di un mercato che si attesta al secondo posto in Europa, dopo la Germania. Per quanto riguarda la capacità totale installata, abbiamo raggiunto i 2,7 milioni di metri quadrati installati, pari a quasi 2 GWth.

Questo in numeri assoluti. Se però consideriamo l'installato pro capite, il panorama cambia completamente, a indicare significativi margini di sviluppo che, più che dipendere dal sole, che certo non è scarso nel nostro paese, dipende da un quadro legislativo che fino ad oggi non ha favorito uno sviluppo adeguato del solare termico. La densità di impianti solari termici installati in Italia, infatti, si aggira oggi intorno a 0,04 m<sup>2</sup>/abitante, al di sotto della

media europea, che è di 0,06 m<sup>2</sup>/abitante, e ben lontani dagli 0,43 m<sup>2</sup>/abitante dell'Austria. Insomma, molto è stato fatto ma resta ancora tanto da fare.

Se proviamo poi a gettare uno sguardo all'immediato futuro, i dati non appaiono per nulla incoraggianti. Secondo le ultime stime infatti il 2011 potrebbe chiudersi con un calo variabile tra -5% e -15%.

La misura delle detrazioni fiscali del 55%, ad oggi unico vero incentivo al solare termico, si è dimostrata, soprattutto nell'ultimo anno, debole sotto diversi punti di vista, non ultimo il fatto di aver imposto un tempo eccessivamente lungo per il recupero (10 anni), riducendo ulteriormente l'appetibilità dell'incentivo.

Tutto questo a fronte di obiettivi certi previsti dal Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PANER) che prevede per il solare termico un obiettivo di 1,6 Mtep al 2020. Ciò corrisponde, ipotizzando un valore ragionevole per la producibilità media di un collettore solare, a un parco installato di circa 26 milioni di m<sup>2</sup>. Raggiungere questo obiettivo significa passare in 10 anni da 0,04 m<sup>2</sup>/abitante a 0,4 m<sup>2</sup>/abitante. Va detto che questo è un obiettivo che Assolterm non considera particolarmente ambizioso. Con un quadro legislativo adeguato, infatti, e con un meccanismo di incentivazione efficace e appetibile per l'utente finale, dato il livello di irraggiamento del nostro territorio, potremmo tranquillamente raggiungere nel 2020 1 m<sup>2</sup>/abitante per soddisfare i soli fabbisogni relativi alla produzione di acqua calda sanitaria. La nostra industria, infatti, presenta già oggi un potenziale di produzione annua di pannelli solari termici di 1 GWth (pari a 1,4 milioni di metri quadrati). Se a questo aggiungiamo gli ingenti fabbisogni termici di alcuni settori, come il residenziale, il terziario, l'industriale, è facile concludere che le potenzialità di questo settore sono molto elevate a fronte di costi decisamente contenuti.

Se da una parte quindi abbiamo un mercato che tiene ma che non cresce abbastanza rispetto alle sue elevate potenzialità, e che, con la forte crisi economica in atto, rischia, come si è detto, di andare incontro a un calo delle vendite, dall'altra abbiamo un'industria, meccanica e termoidraulica, comprendente grandi aziende termoidrauliche e piccole e medie imprese specializzate nel solare, che ha raggiunto un notevole livello di sviluppo, che crea occupazione e ricchezza in Italia, e che ha concentrato molti dei suoi sforzi, nonostante una scarsa attenzione da parte delle istituzioni, nella qualità dei prodotti e dei processi produttivi, nella professionalizzazione dei servizi offerti e nell'innovazione tecnologica.

## **Sintesi dell'intervento di FAUSTO FERRARESI**

PRESIDENTE AIRU

La Relazione partirà da un inquadramento generale di cos'è il teleriscaldamento, della sua diffusione in Italia e delle prospettive e strategie di sviluppo di questo servizio, nell'ottica dell'obiettivo 20-20-20 dell'Unione Europea.

In un approccio moderno, quello dei **Sistemi Energetici Integrati**, il teleriscaldamento diviene uno strumento della pianificazione territoriale, che favorisce, invece del tradizionale ricorso al combustibile fossile, lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile e di recupero da processo industriale e quindi elemento fondamentale per il raggiungimento di un elevato livello di efficienza energetica.

Il valore del teleriscaldamento come efficace strumento per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano d'Azione Nazionale viene ribadito anche nel recente D. Lgs. 28/2011,

che prevede, tra le altre, disposizioni specifiche per incentivare lo sviluppo delle reti TLR, la produzione di energia termica da FER e l'efficienza energetica.

Una prima risposta alla necessità di avere un quadro di riferimento stabile e certo, comprensivo di un meccanismo di sostegno economico coerente ed equilibrato rispetto ai costi ed agli effettivi benefici in termine di risparmio di energia primaria e di efficienza energetica.

Diventa quindi sempre più urgente l'emanazione dei decreti attuativi.

## Sintesi dell'intervento di **BRUNO BELLÒ**

PRESIDENTE **Co.AER**

### ***“Pompe di calore a ciclo annuale: un costo della energia elettrica in linea con la media europea”***

Le pompe di calore rappresentano attualmente uno dei sistemi di climatizzazione a ciclo annuale più efficiente ed efficace e consentono risparmi del 40-60% di energia primaria, con pari riduzione della CO<sub>2</sub>, e che impiegano per il loro funzionamento circa il 75% di energia rinnovabile.

La tecnologia della pompa di calore sta assumendo un ruolo rilevante in tutta l'Unione Europea, mentre, in Italia, una delle principali barriere alla diffusione di questa tecnologia è rappresentata dalle tariffe elettriche.

Il prezzo dell'energia elettrica in Italia varia dai 0,30 €/kWh in ambito domestico ai circa 0,18 €/kWh nel settore terziario, un costo decisamente superiore rispetto al costo medio dell'energia elettrica in Europa. Poiché l'AEEG esclude la possibilità di intervenire sul sistema tariffario, introducendo una tariffa ad hoc per le pompe di calore, diventa essenziale colmare questo divario introducendo uno strumento di sostegno alternativo che “indirettamente” riallinei i costi medi di gestione ai costi europei e consenta uno sviluppo sostenibile delle pompe di calore.

Il Co.Aer ha elaborato una proposta di incentivazione per le pompe di calore in linea con lo spirito del *D.Lgs del 3 marzo 2011 n. 28* e dell'articolo 28 del medesimo provvedimento e quindi “*commisurato*” in modo tale da premiare, nell'ambito dei sistemi per la produzione di energia termica, la quantità di energia rinnovabile impiegata e/o la quantità di energia primaria risparmiata.

Co.Aer ha proposto quindi un incentivo che sia commisurato alla quantità di energia rinnovabile impiegata dalla pompe di calore.

Secondo il Co.Aer ciò significa introdurre un incentivo almeno pari a 0,045 €/kWh di energia termica rinnovabile per una durata di 10 anni

Questo incentivo rappresenta, per le pompe di calore, l'unica soluzione in grado di assicurare il rispetto delle condizioni stabilite nel decreto, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e il contemporaneo abbattimento dei costi di gestione dovuti ad un prezzo dell'energia elettrica troppo elevato.

Infatti, tenendo conto che per ogni kWh elettrico assorbito dalla pompa di calore si impiegano circa 2 kWh di energia termica rinnovabile, l'incentivo proposto sarebbe equivalente ad una riduzione della tariffa elettrica di circa 9 cent€/kWh elettrico, **per di più 10 volte inferiore a quanto attualmente riconosciuto al fotovoltaico.**

## **Sintesi dell'intervento di ALESSANDRO FONTANA**

SEGRETERIA TECNICA - ITALCOGEN

L'intervento vedrà una breve introduzione delle attività dell'associazione Italcogen, illustrando anche il potenziale di risparmio energetico messo a disposizione dalla cogenerazione e l'importanza del contributo da fonti rinnovabili e programmabili.

L'intervento verterà poi sugli argomenti più attuali in tema di regolamentazione della cogenerazione ad alto rendimento in Italia. Si definirà brevemente il quadro attuale, alla luce dei nuovi decreti del 4 agosto e del 5 settembre 2011 sulla definizione di cogenerazione ad alto rendimento e sulle modalità di incentivazione.

Si segnalerà inoltre il problema nato con la nota dell'Agenzia delle Dogane del 6 settembre, che di fatto stravolge la fiscalità per gli impianti di cogenerazione, scoraggiando gli interventi di recupero dell'energia termica negli impianti di cogenerazione.

Sarà anche trattato il tema del rinnovo dei TEE, con la delibera EEN 9/11 dell'AEEG di Aggiornamento delle linee guida di presentazione esecuzione e valutazione dei progetti TEE" e si farà il punto sull'emanazione dei decreti attuativi del D.Lgs 28/2011.

## **Sintesi dell'intervento di VINCENZO ALBONICO**

PRESIDENTE AGESI

### ***“Efficienza Energetica: Modelli di sistema ed il ruolo delle ESCo”***

Oggi siamo tutti “travolti” da una ricerca spasmodica di tutti i mezzi possibili che la “scienza della comunicazione” suggerisce e le “tecnologie” consentono per riflettere assieme e “comunicare” e “sensibilizzare” tutti sulla importanza degli “interventi “ e “comportamenti” che consentano di ridurre le emissioni di gas clima alteranti attraverso il miglioramento della efficienza energetica e l'uso ragionevole delle energie rinnovabili.

Nell'ambito del quadro legislativo italiano che regola il settore - e che sostanzialmente rincorre costantemente le Direttive Europee con ritardi medi dell'ordine di due anni – sarebbe necessario attivare pochi e ragionevoli interventi di “riqualificazione” e “manutenzione” che apporterebbero stabilità al settore e consentirebbero l'attivazione dei capitali privati per gli interventi del settore residenziale privato, del terziario, del pubblico e delle infrastrutture. Ed il nostro paese non ha alternative: deve riuscire a far partire questo settore riuscendo a “fare sistema” in maniera corretta ed intelligente utilizzando “formule” operative che consentano uno sviluppo del mercato verso una sana e competitiva liberalizzazione in particolare per gli interventi che dovranno essere effettuati nel settore pubblico

Dobbiamo renderci conto quindi che è venuto il tempo di investire molto di più di quanto si è fatto sino ad oggi per effettuare finalmente concretamente gli interventi con una logica più incisiva e diversa da quella sino ad oggi adottata.

## Sintesi dell'intervento di GIANLUCA LITTARRU

CONSIGLIERE DELEGATO PER L'AMBIENTE DI CONFINDUSTRIA ANIE

### ***“Efficienza Energetica: una sfida di sistema per l'Industria Elettrotecnica ed Elettronica”***

Confindustria ANIE è la Federazione di settore che in ambito confindustriale rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche attive in Italia, il settore più innovativo ed avanzato all'interno dell'industria manifatturiera nazionale, **espressione di un giro d'affari aggregato di 56 miliardi di euro per circa 380.000 addetti**. Il ruolo svolto dalle tecnologie ANIE per l'ammodernamento delle reti infrastrutturali nel nostro Paese e nell'offerta di soluzioni avanzate e prodotti sempre più performanti per il mercato consumer è centrale, ancor più se consideriamo le potenzialità di sviluppo legate alla realizzazione delle cosiddette “*smart grid*”. In altri termini, le tecnologie rappresentate all'interno della nostra Federazione sono il motore dell'innovazione in molti settori strategici per la crescita dell'economia nazionale. La propensione all'innovazione dei comparti ANIE ha negli anni recenti trovato massima espressione sul mercato dell'efficienza energetica. Le soluzioni tecnologiche evolute di cui è portatrice la base associativa di ANIE - dall'impiantistica di nuova generazione ai sistemi di sicurezza, dagli ascensori all'illuminotecnica, dagli apparecchi dell'elettronica di consumo agli elettrodomestici e alle apparecchiature domestiche professionali – se realmente adottati in ambiente industriale, terziario e residenziale, inciderebbero in maniera rilevante ai fini della riduzione dei consumi energetici.

Dal 2006 ANIE collabora attivamente ai lavori della Task Force Efficienza Energetica di Confindustria, che ha stimato un impatto economico complessivo, dovuto alla penetrazione di tecnologie e soluzioni energeticamente efficienti, nel decennio 2010-2020, estremamente positivo e pari a 14.139 milioni di euro, alimentando circa 130 miliardi di euro di investimenti e una crescita occupazionale di circa 1,6 milioni di unità di lavoro standard. **I settori presenti in ANIE e le proposte operative da essi formulate incidono per circa il 45% sull'analisi complessiva effettuata in ambito confindustriale.** Di fatto adottando iniziative che tendano a stimolare il mercato verso soluzioni più avanzate e misure che agevolino l'ammodernamento del parco installato nei vari ambiti (industria, terziario, residenziale e trasporti), nel periodo cumulato tra il 2010 e il 2020 l'impatto complessivo dei comparti ANIE che hanno contribuito allo studio (illuminazione, impiantistica elettrica evoluta, apparecchi domestici e professionali, motori e azionamenti elettrici, rifasamento delle reti, gruppi statici di continuità) **si tradurrebbe in circa 84 Mt CO2 non emessi in atmosfera, ossia 20 Mtep di energia fossile risparmiata. Sostanzialmente l'effetto è paragonabile all'eliminazione di oltre 23 milioni di automobili dalle strade italiane.** Se le imprese elettrotecniche ed elettroniche hanno ormai da anni intrapreso con convinzione il percorso dell'efficienza energetica, non possiamo che constatare la mancanza ad oggi di una politica industriale concreta su tale tema. La definizione di un piano energetico nazionale, che individui linee guida e strategie di ampio respiro su di un orizzonte temporale di lungo periodo diventa una priorità non più procrastinabile. Solo individuando strategie e strumenti di intervento certi si potrà dare continuità agli investimenti infrastrutturali e creare condizioni di sviluppo stabili per il nostro Paese.



## **Sintesi intervento di MASSIMO MEDUGNO**

DIRETTORE GENERALE ASSOCARTA

### ***“L’efficienza energetica nel settore cartario italiano”***

Da sempre il settore cartario italiano è fortemente votato all’efficienza energetica a seguito dell’alto consumo di energia che lo fa rientrare a pieno titolo nei settori ad alta intensità energetica. Il fabbisogno elettrico annuo del settore, pari a circa 6,2 miliardi di KWh, viene soddisfatto per oltre il 50% dalla produzione di energia elettrica in cogenerazione ad alto rendimento, una tecnologia - che consente significativi risparmi in termini di emissioni - particolarmente adatta alla cartiera dove il processo di fabbricazione richiede grandi quantità di energia, sotto forma sia di calore che di energia elettrica. Il settore auspica quindi una rapida applicazione della Direttiva Europea n.8/2004 sulla cogenerazione scongiurando il perpetuarsi di una distorsione competitiva che risale al 2004.

Altro elemento di forte efficienza energetica per il settore potrebbe essere costituito dal recupero energetico dei residui del processo produttivo, ricchi di energia e di biomassa, con vantaggi sia in termini di energia prodotta ma anche di mancati costi di smaltimento in discarica. Solo a titolo di esempio se per la produzione di circa 400.000 tonnellate di residui cartari annui ipotizzassimo un contenuto medio di energia di 2.500 chilocalorie per chilogrammo otterremmo l’equivalente di 99.000 TEP, ovvero lo 0,05% del fabbisogno annuo nazionale. Tuttavia tale recupero nel nostro Paese incontra ancora forti ostacoli normativi e solo il 28% dei residui vengono avviati al recupero mentre la media europea è pari al 50%.

## **Sintesi dell’intervento di NICOLA MASI**

MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

### ***“Le politiche per l’efficienza energetica e per la produzione di energia termica: stato dell’arte e prospettive”***

Il tema dell’efficienza energetica e della valorizzazione della produzione di energia termica rivestirà un ruolo sempre maggiore nelle politiche energetiche.

Vanno in questo senso le indicazioni europee (pacchetto clima-energia, Energy efficiency plan 2011, proposta di nuova direttiva sull’efficienza energetica), ma anche gli interessi nazionali tenuto conto, da un lato, della forte e strutturale dipendenza energetica del paese e, dall’altro, dell’impatto economico delle tecnologie per efficienza e risparmio (forte radicamento “domestico” per edilizia e installazione; buona ed ampliabile competitività dell’industria nazionale per l’impiantistica).

Le politiche nazionali per l’efficienza sono già attive e in via di rafforzamento e razionalizzazione sia attraverso documenti programmatici come il PAN rinnovabili 2010 ed il PAEE 2011, sia attraverso strumenti normativi e di finanziamento come le normative sull’efficienza in edilizia, le detrazioni del 55% che hanno fin qui conseguito ottimi risultati; la parte “Efficienza” del POIN Energia; il sistema dei certificati bianchi, che ha anticipato una modalità d’intervento successivamente esportata in Europa; gli incentivi alla cogenerazione, recentemente ridisegnati e, soprattutto, il D.lgs 28/2011 con i suoi decreti applicativi, al momento in fase di definizione e che riguarderanno, per restare ai temi del convegno, incentivi all’efficienza energetica e alla produzione di energia termica da rinnovabili, il potenziamento del sistema dei certificati bianchi, misure a favore del

teleriscaldamento e della ricerca, semplificazioni normative (di grande importanza anche il ruolo che nella materia svolgono o si apprestano a svolgere Regioni ed enti territoriali).

Altri aspetti andranno rafforzati, come, il perseguimento di un miglior coordinamento interistituzionale, una maggiore integrazione nelle strategie di azioni di comunicazione e di approfondite analisi economiche, lo sviluppo delle potenzialità degli strumenti finanziari e del ruolo delle ESCO.

Si tratta di azioni e misure impegnative che dovranno essere avviate a gestite in un contesto economico non agevole, ma che nel loro insieme formano un quadro indubbiamente favorevole per il sistema energetico italiano e per gli operatori del settore, proprio mettendo il tema dello sviluppo e della crescita sostenibile al centro delle politiche pubbliche.

### **Sintesi dell'intervento di MARCELLA PAVAN**

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS (AEEG)

#### ***“Il meccanismo dei titoli di efficienza energetica e l'evoluzione del contesto normativo”***

In sei anni di attuazione (2005-2010), il meccanismo dei titoli di efficienza energetica ha conseguito importanti risultati, sia quantitativi (risparmi di energia primaria in rapporto agli obiettivi fissati dal Legislatore), sia qualitativi (contributo allo sviluppo del settore dei servizi energetici; sviluppo di metodi e competenze nella quantificazione dei risparmi conseguiti attraverso tali interventi, importanti anche per monitorare il rispetto degli impegni derivanti per il Paese dalla normativa comunitaria di settore).

In attesa dei provvedimenti normativi di prolungamento temporale e di revisione di alcuni elementi del sistema, previsti dal D.gls n. 115/2008 e dal D.lgs n. 28/2011, l'Autorità ne ha recentemente aggiornato la regolazione tecnica (cosiddette Linee guida). Le nuove Linee guida, entrate in vigore il 1 novembre scorso, sono state sviluppate coerentemente con questa prospettiva di medio-lungo termine, con l'obiettivo di aumentare, a parità di costo complessivo per il Paese, il sostegno agli interventi più strutturali (che producono, cioè, risparmi energetici per un maggior numero di anni) e di promuovere lo sviluppo di un'offerta qualificata e di nuovi modelli di business nel settore dei servizi energetici, a favore dei consumatori finali. Il nuovo approccio delineato nelle Linee guida è coerente con quello della Direttiva comunitaria 32/2006/CE e della nuova proposta di direttiva attualmente in discussione.

Dall'avvio del meccanismo dei TEE (gennaio 2005), nel quadro normativo nazionale sono stati gradualmente introdotti ulteriori regimi di incentivazione degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali e delle fonti rinnovabili termiche. L'efficacia e l'efficienza economica del meccanismo dei certificati bianchi sarà tanto maggiore quanto meno il suo ambito di applicazione sarà 'eroso' da altri sistemi di sostegno, che dovranno essere disegnati prestando particolare attenzione a: evitare il rischio di sovra-incentivazioni e/o doppia contabilizzazione dei benefici conseguiti; evitare distorsioni tra mercati contigui nella misura in cui, a parità di risultato conseguito (risparmio di 1 tep o produzione di 1 tep termico), possono essere erogati incentivi di entità molto diversa a seconda della soluzione tecnologica adottata; monitorare l'impatto complessivo sulle tariffe elettriche e del gas naturale (che, secondo la recente normativa, ne diventano la fonte principale di finanziamento), definire un chiaro ed organico modello di governante.

Sarà inoltre fondamentale uno sforzo parallelo nell'ulteriore sviluppo della normativa tecnica (sistemi di etichettatura energetica, norme tecniche per definire e misurare le caratteristiche prestazionali di apparecchi e sistemi di uso dell'energia) e nelle iniziative specificatamente orientate ad eliminare le barriere non-economiche allo sviluppo della domanda e dell'offerta di prodotti e servizi energetici, che sono quelle prevalenti.

## **Quarta sessione – Dibattito – Proposta di direttiva quadro europea sull'efficienza energetica: ancora obblighi o nuove opportunità?**

### **Interventi**

#### **Sintesi dell'intervento di RINO ROMANI**

**ENEA - UTEE**

#### ***“Valutazione dell'efficacia e dell'efficienza economica dei principali strumenti nazionali di incentivazione per il miglioramento dell'efficienza energetica”***

L'Unità Tecnica Efficienza Energetica (UTEE) dell'ENEA ha analizzato gli strumenti di incentivazione e normativi, attivati per il miglioramento dell'efficienza energetica, al fine di valutarne l'efficacia in rapporto al raggiungimento dell'obiettivo di risparmio complessivo e di determinarne l'efficienza economica rispetto all'investimento totale e al contributo dello Stato. La valutazione ha riguardato le misure per l'efficienza energetica in vigore nel quadriennio 2007-2010, consentendo di determinare gli effetti che esse hanno prodotto. I risultati ottenuti, oltre che contribuire al superamento della carenza di analisi dell'impatto delle politiche pubbliche, consentono di disporre di elementi utili per l'individuazione delle misure più efficaci ed efficienti, da riproporre per il futuro.

L'analisi evidenzia che, nel periodo di riferimento, oltre l'82% del risparmio totale conseguito è relativo ad interventi realizzati nell'ambito dei due strumenti: D.lgs. 192/05 – Standard minimi di prestazione energetica e meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica, che hanno fornito un contributo di entità all'incirca equivalente.

In termini di efficienza economica, sia in rapporto all'investimento totale che al contributo dello Stato si ha che il meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica, oltre a fornire il contributo maggiore in termini di energia risparmiata, risulta anche il più conveniente dal punto di vista dell'efficienza economica per lo Stato.

#### **Sintesi intervento di GIOVANNI MILANI**

**AMMINISTRATORE DELEGATO DI ENIPOWER**

La proposta di Direttiva sull'Efficienza Energetica è un tassello fondamentale nel percorso europeo verso un uso sostenibile dell'energia nel quale l'efficienza energetica è la soluzione più efficace da adottare per ridurre le emissioni di gas serra, per contenere la dipendenza energetica e per migliorare la competitività attraverso l'abbattimento dei costi energetici. Un aumento dell'efficienza negli usi finali e nella produzione di energia consentirà di raggiungere più facilmente e ad un costo più contenuto gli obiettivi europei

del pacchetto Energia sul contenimento delle emissioni e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Quindi Eni accoglie nel complesso positivamente la proposta in esame, considerando l'efficienza energetica una questione di rilevanza strategica sia a livello industriale sia per l'intero sistema Paese. Si apprezza, in particolare, il ruolo centrale che la Commissione Europea ha riservato alla tecnologia della cogenerazione, sulla quale enipower ha sviluppato impianti che, grazie all'alta efficienza e al recupero di quantità notevoli calore utile ad uso industriale, forniscono un sensibile contributo al risparmio di combustibile e alla riduzione di emissioni di CO2.

E' necessario che gli strumenti messi in campo dalla Direttiva siano però coerenti con le logiche di uno sviluppo interno del mercato dell'energia e compatibili con l'approccio market based su cui si orientano altri strumenti di politica ambientale come l'emission trading. A questo proposito si dovrebbero evitare soluzioni dirigistiche di tipo comando e controllo (come l'ipotetica previsione di un vincolo di efficienza sulle emissioni in base al principio del best available technology) e perseguire quindi gli obiettivi della Direttiva attraverso un approccio basato su un sistema di premi ed incentivi (sia economici che non economici, come, ad esempio corsie preferenziali a livello di permitting per le tecnologie "virtuose" in termini di efficienza).

### **Sintesi intervento di RAFFAELLA DI SIPIO**

DIRETTORE INSTITUTIONAL RELATIONS, LICENSING & REGULATORY AFFAIRS IN **E.ON ITALIA**

Nato nel 2000 dalla fusione tra VEBA e VIAG, due delle maggiori realtà industriali tedesche, il Gruppo E.ON, con sede principale a Düsseldorf, in Germania, è oggi tra i più grandi gruppi energetici privati al mondo, con oltre 85 mila dipendenti in più di 30 Paesi e oltre 26 milioni di clienti. A fine 2010, E.ON ha implementato un indirizzo strategico di sostenibilità ambientale e posizionamento verde chiamato "Cleaner & Better Energy", che prevede l'utilizzo delle fonti rinnovabili nella produzione e vendita di energia, oltre che misure di efficienza e di risparmio energetico volte a razionalizzare i consumi dell'energia. Nel 2011 E.ON è stata confermata nel Dow Jones Sustainability Index, l'indice finanziario che include le aziende con le migliori performance di sostenibilità al mondo.

Il Gruppo E.ON ha una serie di progetti pilota in Europa sull'**e-mobility**. Qualcuno di questi è già diventato realtà: sulle autostrade tedesche è, infatti, stata installata la prima stazione di ricarica veloce per le auto elettriche. Con una capacità di ricarica fino a 50kW, queste stazioni sono in grado di ricaricare le auto elettriche in 20-30 minuti, a differenza delle stazioni di ricarica a corrente alternata utilizzate finora, che impiegano circa sei ore per ricaricare completamente una batteria di 3,5 kW. In futuro E.ON intende sviluppare ulteriori stazioni di ricarica pubbliche e sviluppare soluzioni ancora più rapide, che permettano di ricaricare le auto in pochi minuti, come avviene per i rifornimenti di benzina.

Un'altra iniziativa è l'**E.ON International Research Initiative**, quest'anno alla quarta edizione, che intende promuovere la ricerca sulle **smart homes**. Con una dotazione finanziaria pari a 1 milione di euro, E.ON invita a presentare progetti di ricerca sul tema "i consumatori e la casa intelligente", con l'obiettivo di integrare nei sistemi domestici nuove tecnologie per l'approvvigionamento energetico, soluzioni per la mobilità, per la sicurezza e per l'elettronica di consumo. Il bando è rivolto anche alle Università e ai Centri di Ricerca italiani.

In Italia, E.ON si posiziona quale provider di soluzioni energetiche avanzate volto a sensibilizzare i clienti industriali alla riduzione dei consumi, affiancandoli, ad esempio,

nell'ottenimento dei **Titoli di Efficienza Energetica** o proponendo servizi di **Audit energetico** per conseguire **risparmi fino al 60% dei consumi** con un ritorno sull'investimento da 1 a 3 anni.

E.ON offre, inoltre, proposte personalizzate e “chiavi in mano” nell'applicazione di tecnologie fotovoltaiche con l'**installazione d'impianti a tetto**, rivolte anche ai clienti residenziali. Per un consumo consapevole, E.ON propone offerte mirate come “**100% energia rinnovabile E.ON**”, certificata dalle Garanzie di Origine che attestano la produzione in via esclusiva da fonti rinnovabili, e “**E.ON GasVerde**”, la prima offerta sul mercato italiano che abbina la fornitura di gas naturale alla possibilità di contribuire alla compensazioni di emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso la piantumazione di un nuovo albero nel “**Bosco E.ON**” per ogni nuovo contratto.

### **Sintesi intervento di SIMONE MORI**

DIRETTORE REGOLAMENTAZIONE, AMBIENTE E CARBON STRATEGY **ENEL S.P.A**

Enel sostiene da sempre la centralità dell'efficienza energetica ai fini della riduzione delle emissioni climalteranti, della competitività del sistema produttivo e della riduzione della dipendenza energetica del paese. Come dimostrato da uno studio da noi promosso qualche anno fa, il miglioramento delle prestazioni energetiche offre importanti opportunità di riduzione dei gas serra in modo economicamente efficiente.

Enel è impegnata in prima linea nel contribuire alla realizzazione di tale potenziale. I nostri asset di generazione sono tra i più efficienti di Europa. La rete di distribuzione che gestiamo è all'avanguardia nello sviluppo delle smart grid. Siamo l'operatore che contribuisce in maggior misura ai risparmi conseguiti dal sistema di certificati bianchi.

Efficienza energetica significa usare meglio tutte le fonti primarie ed è quindi indispensabile un approccio allargato che consideri tutte le fonti e tutti gli usi energetici. Un esempio lampante riguarda la mobilità elettrica e le pompe di calore. Pur aumentando i consumi elettrici, queste tecnologie sono in grado di ridurre in modo importante i consumi di energia primaria per trasporti e calore, contribuendo anche a migliorare la qualità dell'aria nelle nostre città.

A tale proposito è fondamentale una profonda riflessione sull'attuale impostazione della proposta di direttiva europea che, paradossalmente, non considerando i benefici nel settore dei trasporti, disincentiva nei fatti gli investimenti nella mobilità elettrica, un settore che presenta importanti prospettive di crescita.

L'Italia è caratterizzato da un uso estremamente virtuoso della risorsa “energia”: le nostre prestazioni, misurate come TEP/PIL o TEP/Pro Capite, sono all'avanguardia fra i paesi sviluppati. E' necessario che tale punto di forza non si traduca in uno svantaggio al momento della definizione delle nuove regole europee in materia, come sarebbe evidente nel caso in cui non venisse modificato il testo normativo oggi in discussione. Tale testo, prevedendo obblighi di riduzione dei consumi energetici “lineari” dell'1,5% all'anno per le utility, non valorizza in alcun modo le “early actions” messe in atto dalle realtà più virtuose, che sarebbero così sfavorite a beneficio dei paesi meno efficienti.

Mercati energetici ben funzionanti ed una corretta regolamentazione che incentivi gli investimenti in efficienza sono il requisito principale per cogliere tutte le opportunità presenti nel sistema. Schemi d'incentivazione specifici possono essere utilizzati, in modo mirato e con grande attenzione alla coerenza fra costi e benefici di medio periodo, per superare le barriere economiche e non economiche che potrebbero frenare alcune iniziative. Il nostro Paese ha applicato in modo pionieristico il meccanismo dei certificati

bianchi il quale, oggi, sta attraversando una “crisi di crescita” cui Autorità e Governo stanno mettendo mano attraverso interventi di manutenzione che dovrebbero adeguare questo strumento ai nuovi obiettivi, tenendo anche conto dell'evoluzione dello scenario comunitario.

### **Sintesi intervento di MARCO BARESI**

INSTITUTIONAL RELATIONS MANAGER DI **TURBODEN**

Si esprime vivo apprezzamento per la volontà espressa dall'Unione Europea nello sviluppo di una direttiva volta a reindirizzare gli Stati Membri verso l'obiettivo al 2050 di un'economia low carbon. Inoltre si giudica positivamente il modello di sviluppo di politica energetica nazionale che la proposta di Direttiva individua, in quanto rappresenta un'opportunità di sviluppo per l'intero settore industriale meccanico, assoluta eccellenza a livello europeo, nei vari mercati dell'UE 27.

Ciononostante ci preme osservare che – stante il sistema regolatorio nazionale – questa nuova direttiva troverà notevoli difficoltà nell'applicazione nazionale e soltanto una forte e condivisa volontà politica nazionale sarà in grado di modificare gli indirizzi finora scelti.

Con riferimento specifico ai recuperi termici, è bene esplicitare maggiormente il tema nella Direttiva, includendo anche i processi industriali.

### **Sintesi intervento di ESTER BENIGNI**

RESPONSABILE POWER TRADING E PORTFOLIO MANAGEMENT **A2A TRADING**

Efficienza energetica, rinnovabili elettriche e rinnovabili termiche, biometano, cogenerazione, teleriscaldamento: l'*energystrategy* europea al 2020 pone dei traguardi e propone dei temi che non vanno visti soltanto come obiettivi ambientali ma come imperdibili occasioni industriali per il nostro Paese per ammodernarsi e rimettere in gioco importanti settori dell'economia.

A2A è una mutiutility presente in tutti questi settori e può cogliere le opportunità connesse accompagnando il Paese verso la crescita.

Occorre, infatti, sfatare l'opinione comune che associa, da un lato, il calore ai piccoli impianti (ad esempio le caldaie domestiche/condominiali) e, dall'altro lato, l'efficienza ai consumi degli utenti finali (ad esempio gli elettrodomestici, l'elettronica di consumo, l'isolamento termico degli edifici ecc.). Questo punto di vista – che ha come motore la domanda del tutto “volontaria” dell'utente finale - non tiene in adeguata considerazione il lato dell'offerta, come invece avviene quando ci si riferisce al settore elettrico. Ci si riferisce in particolare ai grandi impianti quali gli impianti di cogenerazione asserviti alle industrie o al teleriscaldamento urbano o agli impianti di termovalorizzazione di rifiuti con recupero di calore.

Per capire la rilevanza e il contributo che potrebbero fornire al raggiungimento degli obiettivi al 2020 basta pensare ai sistemi di trattamento dei rifiuti nella città di Brescia e Milano a cui sono asservite reti di teleriscaldamento diffuse o al Progetto di teleriscaldamento per l'Expo del 2015: progetti, questi, che muovono grandi investimenti e consentono (e consentiranno) di riscaldare e raffrescare grandi aree urbane in modo efficiente e mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili come la biomassa, riducendo contestualmente l'inquinamento atmosferico e contribuendo a conseguire l'altro obiettivo del *Green Package*, ossia la diminuzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

E' opportuno vigilare e presidiare affinché tutti gli strumenti normativi che andranno a definirsi nelle prossime settimane costituiscano delle opportunità e non rappresentino dei vincoli. Ad esempio la futura occasione rappresentata dall'adozione delle direttiva sull'efficienza – così come i decreti attuativi del decreto legislativo 28/11 – non dovrà essere persa e soprattutto non dovrà essere “fuori tempo massimo” (come per la direttiva UE sulla cogenerazione del 2004 diventata operativa in Italia con i recenti decreti di agosto/settembre 2011).

Per poter operare si ritiene necessario:

- un quadro normativo completo e organico: non solo incentivazione delle rinnovabili elettriche (di cui ancora mancano, comunque, i decreti) ma anche efficienza energetica, biometano e fondo di garanzia per il sostegno alle reti di teleriscaldamento;
- il rispetto delle tempistiche promesse nel decreto legislativo 28/11 e budget del costo in capo ai consumatori finali con evidenza delle singole voci di spesa per fonte incentivata;
- la trasparenza delle informazioni e la stabilità della regolazione (e il coordinamento dei soggetti preposti) per poter assumere scelte imprenditoriali consapevoli;
- valutazioni sistemiche: ad esempio: quale sarà l'impatto dell'incremento di efficienza richiesto dalla proposta di direttiva sui bilanci dei distributori? La regolazione tariffaria deve tenere conto della riduzione del volume distribuito a fronte degli investimenti nelle reti già realizzati e in via di realizzazione.

### **Sintesi intervento di CARLO MANNA**

#### **ENEA**

Le più autorevoli agenzie internazionali sono concordi nell'indicare nell'efficienza energetica il principale strumento che può contribuire, già nel breve periodo, non solo a contrastare i cambiamenti climatici con la riduzione della domanda di energia, ma ad accelerare lo sviluppo di tecnologie e sistemi per una riconversione del sistema della produzione e dei servizi verso una maggiore sostenibilità ambientale ed economica.

Due sono i driver principali dell'efficienza energetica: un forte stimolo all'innovazione tecnologica e la crescita di una maggiore “consapevolezza” di tutti i soggetti coinvolti. Per ottenere miglioramenti di efficienza è, cioè, necessaria la combinazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico insieme al dispiegamento di politiche e di meccanismi di mercato in grado di orientare gli investimenti e di influenzare i comportamenti di imprese, Pubblica Amministrazione, cittadini.

Una strategia per l'efficienza dovrà essere sostenuta da una politica industriale finalizzata a conseguire, insieme, la riduzione dei consumi energetici nazionali e un mercato interno che apporti benefici reali e tangibili ai cittadini e alle imprese, che consenta di valorizzare l'eccellenza di molte aziende italiane produttrici di componenti e sistemi e che faccia emergere nuovi mercati per le società di servizi energetici.

CON LA PARTECIPAZIONE DI



MEDIA PARTNER

